

In Gesù Cristo il nuovo umanesimo 2015 Un anno di Caritas

Il 2015 di Caritas Italiana, riassunto nel Rapporto annuale. Attività di formazione, studio e comunicazione; progetti in Italia, in Europa e nel mondo: fatti e cifre (integrali su www.caritas.it) per documentare un intenso lavoro pastorale, nello spirito del Giubileo straordinario della Misericordia, sempre a servizio dei poveri

a cura dell'Ufficio comunicazione

L'IMPEGNO CARITAS Riepilogo complessivo utilizzo fondi 2015

TOTALE	IMPORTO IN €
Progetti/attività in Italia	37.035.407,38
Progetti/attività nel mondo	12.058.844,69
Costi di gestione	3.497.196,00
Totale	52.591.448,07



In Italia l'impegno verso i poveri e gli ultimi ha visto una particolare attenzione ai migranti, a partire anche dalle molte tragedie nel Mediterraneo. Avviati o rafforzati vari progetti. Due nello specifico: *Protetto. Rifugiato a casa mia*¹, accoglienza di profughi nelle famiglie; *Progetto Presidio*², assistenza dei lavoratori stagionali in Italia.

A ottobre, inoltre, la CEI ha approvato un vademecum con indicazioni pratiche per le diocesi italiane sull'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati. Il Giubileo straordinario della Misericordia, aperto da papa Francesco l'8 dicembre, ha dato ulteriore spinta a questa attenzione, portando, sempre su invito della Conferenza Episcopale Italiana, Fondazione Missio, FOCSIV e Caritas Italiana a lancia-

re la campagna *Il diritto di rimanere nella propria terra*³.

Intanto il XXIV Rapporto Caritas e Migrantes sull'Immigrazione⁴ metteva a fuoco ancora una volta la portata del fenomeno, e il 2° Rapporto 2015 sulla Protezione Internazionale in Italia⁵ ha offerto in dettaglio elementi legati all'accoglienza dei richiedenti asilo.

L'azione in Italia di Caritas ha dovuto affrontare anche nel 2015 molte emergenze legate ad eventi meteorologici come le alluvioni in Campania e Calabria, mentre è continuato l'impegno nell'"Alleanza contro la povertà" per richiedere di introdurre il Reddito di Inclusione Sociale (REIS) per tutte le famiglie più indigenti, alla luce anche dei dati di due Rapporti realizzati sulle *Politiche contro la povertà in Italia*⁶ e sulla



I numeri

61

centri di distribuzione viveri, promossi da **186 Caritas diocesane**, che si fanno carico di un vasto bisogno alimentare di persone e famiglie, italiane e straniere

6.273.314

pasti erogati nel corso del 2015 da **353 mense**, presso **157 diocesi italiane**

64.713

interventi di ascolto, orientamento, consulenza e segretariato sociale, erogati nel primo semestre 2015 da **595 Centri di Ascolto** o servizi collegati, in **87 diocesi**

1.169

progetti anti-crisi delle diocesi, tra cui **171 fondi di solidarietà** e **140 progetti di microcredito** per famiglie e imprese

213

progetti 8xmille Italia approvati **135 Caritas diocesane**, finanziati dalla Conferenza Episcopale Italiana e accompagnati da Caritas Italiana

2.000

domande di Prestito della Speranza nanziate con: **10 milioni di euro** per **1.800 singoli e famiglie**, **2,5 milioni di euro** per **200 piccole imprese**

149

progetti di servizio civile (per un totale di 1.190 posti) e **10 all'estero** (per 69 posti). Coinvolte **80 Caritas diocesane**

31

progetti da parte di **30 Caritas diocesane** che hanno proposto ai giovani l'esperienza dell'anno di volontariato sociale

2

progetti di servizio civile legati al Giubileo della Misericordia, proposti uno da Caritas Italiana insieme all'Azione Cattolica Italiana e l'altro dalla Caritas **27 posti**

84

Paesi in cui si è intervenuti accanto alle Chiese locali con progetti in risposta a emergenze, crisi o sviluppo

2,9

milioni di euro in risposta agli appelli di Caritas Siria e delle Caritas nazionali dei paesi del Medio Oriente e dei Balcani che hanno accolto i rifugiati (Giordania, Libano, Turchia, Cipro, Grecia, Macedonia e Serbia)

2.000

donatori che hanno finanziato **in 46 paesi (166 diocesi) 217 microprogetti**

In Italia: alcuni progetti 8x1000 realizzati

Totale 2015: 213 progetti 8xmille approvati in tutte le regioni

PRATO E NARDÒ - GALLIPOLI Le biciclette creano lavoro

La bicicletta può diventare occasione di lavoro e di contrasto dello sfruttamento. A Prato, in Toscana, l'associazione Insieme per la famiglia onlus, braccio operativo della Caritas diocesana, gestisce un servizio di parcheggio custodito in centro città e un'officina per la riparazione e manutenzione delle biciclette. Il progetto, chiamato "Bicpark", offre opportunità lavorative a persone vittime della crisi occupazionale impegnandole come custodi, ma vuole anche ricordare che grazie alla bici si può vivere la città in modo diverso, più sociale e più ecologico. Invece nella diocesi di Nardò - Gallipoli, in Puglia, una bici può contribuire a liberare gli immigrati lavoratori stagionali in agricoltura. La Caritas cerca di tutelarli con il Progetto Presidio, e promuove anche l'iniziativa "A ruota libera", ciclofficina dove chiunque può portare una bicicletta che non usa e che per altri rappresenta la possibilità di spezzare una catena di sfruttamento. Le bici riparate vengono infatti messe a disposizione dei migranti che in estate raggiungono il territorio per la raccolta delle angurie. Un modo per non pagare il trasporto quotidiano da dove dormono ai campi di lavoro, evitando ulteriori debiti e sfruttamenti.

ROMA E PESCARA - PENNE Una famiglia per una famiglia

Una famiglia si trova improvvisamente in difficoltà perché si ammala un familiare. Una mamma sola o un papà separato non ce la fanno a gestire i figli senza un aiuto esterno. Una mamma immigrata ogni giorno è costretta a fare ore di viaggio in bus per accompagnare i figli a scuola perché non ha la patente. Sono tante le situazioni in cui le famiglie possono trovarsi a fronteggiare un periodo difficile,

che può generare disagio ed emarginazione. Con un'azione preventiva e curativa e un metodo innovativo che coinvolge altre famiglie affidatarie, è attivo il progetto "Una famiglia per una famiglia", ideato a Torino dalla Fondazione Paideia e poi diffuso in molte località del centro-nord. Nel 2015 il progetto è partito a Pescara e a Roma.

TRENTO, SASSARI E VENTIMIGLIA - SAN REMO Scuola ed educazione

Un protocollo triennale d'intesa tra Caritas Italiana e Miur (Ministero dell'istruzione, l'università e la ricerca) è stato siglato nel 2014 al fine di «educare alla pace, alla mondialità, al dialogo, alla legalità e alla corresponsabilità attraverso la valorizzazione del volontariato e della solidarietà sociale». Ma la spinta, come sempre, è venuta dal territorio, dove fioriscono iniziative Caritas in ambito educativo. A Trento, per esempio, la Caritas diocesana promuove percorsi rivolti agli studenti di medie e superiori dedicati all'attenzione al prossimo: per riflettere e confrontarsi sui pregiudizi, sulla presenza degli stranieri, ma anche su povertà, riuso, alimentazione, dinamiche internazionali... Analogamente, a Sassari prosegue l'impegno della Caritas Turritana rivolto a bambini e ragazzi di primarie, medie e superiori. Il progetto "Indice" affronta temi di intercultura, diversità e pace, mentre "A tutto campo" si occupa di educazione alla cittadinanza. Inoltre, considerando il progressivo arrivo di persone richiedenti asilo, molte Caritas stanno intensificando le iniziative consolidate da anni. L'Associazione servizi della Caritas diocesana di Ventimiglia - San Remo, per esempio, organizza un corso gratuito di formazione per volontari che intendono dedicarsi all'insegnamento della lingua italiana alle persone straniere. Un altro modo per costruire inclusione tramite l'educazione.

“ **La bici, un'opportunità: per i disoccupati a Prato, per migranti stagionali a Nardò**
Prima Torino, poi il centro Italia: le famiglie diventano risorse per altre famiglie
L'educazione alla mondialità, proposta dal ministero, si concretizza in tanti territori ”

Nel mondo: alcuni microprogetti realizzati

Totale 2015: 127 microprogetti finanziati in 46 paesi

BRASILE

Un'officina per ripartire

«Mi chiamo Henrique e vivo nel *bairro* di Miguel Couto, nell'area metropolitana di Rio de Janeiro. Ho 16 anni e 5 fratelli, tutti più grandi. Mio padre fa lavori saltuari, mia madre da due anni fa le pulizie presso una famiglia benestante di Rio. Si alza la mattina alle 4 e rincasa dopo le 21, domeniche incluse. Sono tre anni che non vado più a scuola. Un giorno però ho conosciuto la Casa do Menor São Miguel Arcanjo. Lì ho seguito un corso di meccanica le cui attrezzature (costate 4.200 euro) erano state finanziate da Caritas Italiana. In un anno ho appreso le basi di un mestiere e ora lavoro in un'officina che ripara automobili e ciclomotori. Percepisco un piccolo salario, ma sono sicuro che con il tempo e l'esperienza potrò avere una vita dignitosa».

KENYA

Semi di speranza

«Mi chiamo Ulda Ayange Otieno, ho 42 anni e vivo nel villaggio di Kiranda, lungo in Lago Vittoria. Sono sieropositiva. Mio marito era pescatore, è morto di Aids tre anni fa, lasciandomi sola con sei figli, dai 4 ai 16 anni. Prima lavoravo saltuariamente nelle fattorie della zona, poi ho saputo dell'avvio di un progetto di orticoltura e irrigazione per la sicurezza alimentare, al centro St. Paul of the Cross Golgotha, nel mio villaggio. Così ora lavoro la terra a tempo pieno e vendo i prodotti in eccedenza. Grazie al contributo di Caritas Italiana (5 mila euro), il centro ha acquistato attrezzi e tubature per arare il terreno, installare un sistema di irrigazione, seminare e costruire una recinzione di difesa dagli animali. Così i miei figli maggiori hanno ripreso gli studi e io posso avere una dieta equilibrata, indispensabile per combattere l'Aids, con il supporto di medicinali anti-virali».

GEORGIA

Un "taglio" al passato

«Mi chiamo Marina Iashvili, ho 20 anni e vivo all'estrema periferia di Tbilisi, capitale della Georgia. Mio padre è un tassista "in proprio", mia madre è casalinga. Ho una sorella di 10 anni e un'altra di 28. Nel mio quartiere convivono facciate scrostate, gallerie d'arte e boutique alla moda: contrasti figli di una sostanziale ineguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Io trascorrevole le mie giornate a casa, aiutando mia madre nelle faccende domestiche e nella cura alla famiglia. Poi ho saputo di alcuni corsi professionali promossi da Caritas Georgia. Ho frequentato il laboratorio per parrucchiera, insieme ad altre cinque donne. Grazie al contributo di Caritas Italiana (4.500 euro per materiale di lavoro) io e le mie amiche abbiamo imparato un mestiere. E ho ricevuto una proposta di lavoro da un salone di bellezza! Una svolta, che mi garantisce un futuro».

INDIA

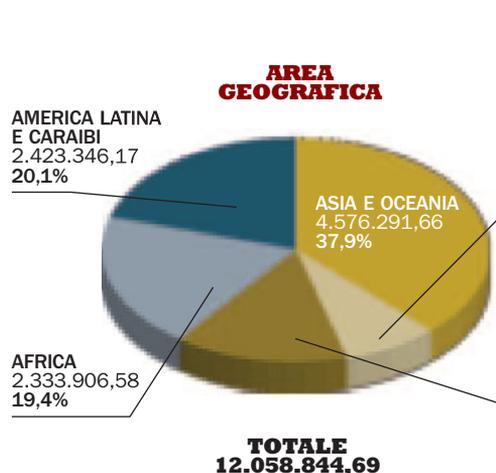
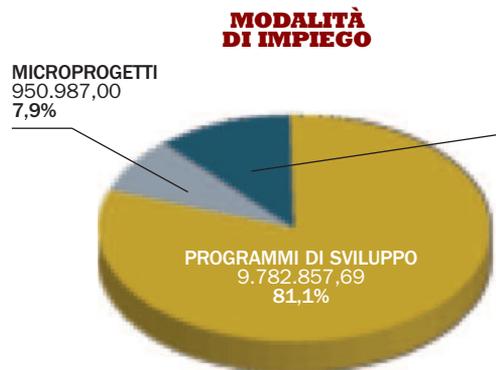
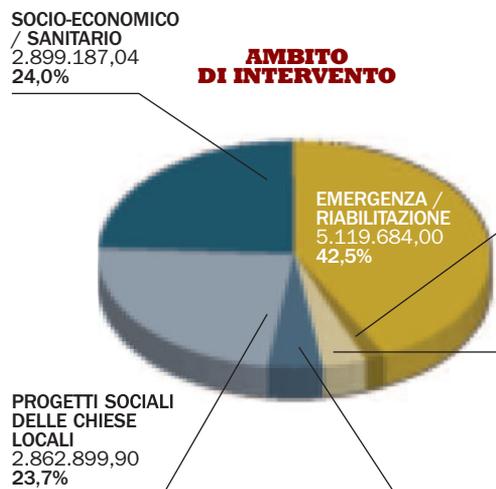
Riannodare i fili della vita

«Mi chiamo Gunjita Hruday Rani, ho 26 anni e due bambini. Provengo da Nuskottala, sud-est dell'India. Tre anni fa sono rimasta vedova e ho dovuto lavorare nei campi per 100 rupie al giorno. Ero isolata da tutti, perfino dai miei parenti. Nel luglio scorso la Caritas di Kurnool ha organizzato corsi formativi per vedove e ho partecipato a un gruppo di mutuo aiuto con una decina di altre donne. Grazie al contributo di Caritas Italiana (4.500 euro) sono stati acquistati tessuti e materiale di lavoro per avviare piccole botteghe e vendere i prodotti. Ora i miei figli frequentano la scuola del villaggio e io riesco a guadagnare circa 600 rupie al giorno».

“ Ulda è sieropositiva. Ma coltiva la terra. E i suoi sei figli hanno ripreso la scuola Marina passava giornate a casa, senza prospettive. Ora la bellezza è il suo lavoro Gunita, vedova giovanissima, e altre donne come lei: in gruppo si aprono nuove strade ”

ATTIVITÀ NEL MONDO

Utilizzo fondi 2015



Povertà e l'esclusione sociale⁷.

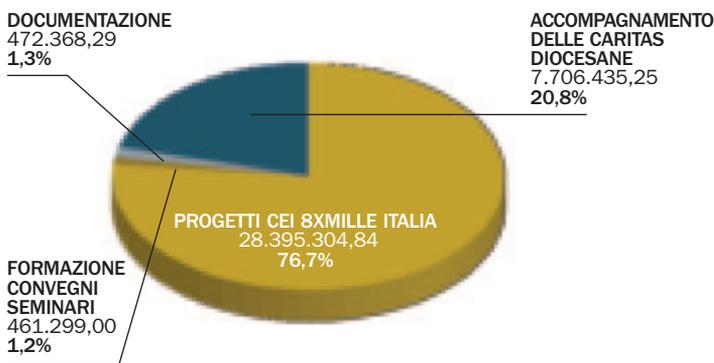
Sul versante dello studio e della documentazione, Caritas Italiana ha inaugurato una serie di pubblicazioni, i "dossier con dati e testimonianze"⁸, che hanno approfondito tema-

ATTIVITÀ IN ITALIA Utilizzo fondi 2015

AMBITO DI INTERVENTO



MODALITÀ DI IMPIEGO



TOTALE
41.959.355,75

Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza

Papa Francesco, 10 novembre 2015, Firenze
V Convegno ecclesiale nazionale

è stata dedicata ad analizzare l'impatto sociale della crisi economica, con il 3° Rapporto europeo⁹.

Obiettivo costante è stato quello indicato nell'enciclica *Laudato si'*: promuovere un'economia a servizio dell'uomo, per una «cittadinanza ecologica». Per questo, a livello internazionale, si è lanciata la campagna *Una sola famiglia umana. Cibo per tutti*¹⁰, che ha caratterizzato anche la partecipazione Caritas all'EXPO Milano 2015 e la presentazione della ricerca *Cibo di guerra*¹¹, il 5° Rapporto sui conflitti dimenticati, che ha indagato il condizionamento tra conflitti bellici e beni alimentari.

Molte poi le emergenze affrontate nell'anno, tra cui quella di ebola in Sierra Leone, Guinea Conakry e Liberia, e dei conflitti in Nigeria, Burundi e Repubblica Centrafricana, nonché i terremoti in Nepal e Cile. È continuato inoltre l'impegno in molti Paesi attraverso i microprogetti di sviluppo e l'azione nelle Filippine, a due anni dal tifone Haiyan, e ad Haiti a cinque anni dal terremoto.

Il 21 marzo 2015 ci ha lasciato **monsignor Giuseppe Pasini**, direttore di Caritas Italiana dal 1986 al 1996, nello stesso giorno in cui ricorreva il secondo anniversario della scomparsa del nostro primo presidente, **monsignor Giovanni Nervo**. Abbiamo anche accolto il ritorno come nostro presidente del **cardinale Francesco Montenegro**. 



Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro

tiche legate a esperienze e interventi concreti in vari Paesi del mondo.

In un'Europa colpita dalle tragedie degli attentati di Parigi, Caritas Italiana, in rete con le altre Caritas, ha concentrato il suo impegno soprat-

tutto sul versante della crisi economica in Grecia, della tragedia dell'alluvione nei Balcani e della guerra in Ucraina, a cui si è poi aggiunto il passaggio dei rifugiati in fuga dalla guerra siriana. Un'attenzione particolare